

fare, per havere io visitato li pregioni et li feriti, et examinati li patroni et privati soldati *ultra* li signori etc.

El signor don Ugo, deliberando liberarsi de questa armata (*del*) Doria per far aiutar le victualie et specialmente l'uso delli molini de Castellamare et Scauli, armò le sei galle, doi fuste, tre bregantini et molti batelli di nave, et fornille de 700 capati soldati tolti per nome di più compagnie; et confidandosi nella virtù et numero de' soldati, sperava de fugarli ovvero spaventando desfarli. Et perchè non si poteva far senza il signor Marchese (*del Vasto*) fu forza che ancora lui montasse per far montar li altri, et lo signor Ascanio et lo signor Cesare Feramosca et molti altri animosi cavalieri. Sentendo questo, el conte Filippino ricercò 300 fanti a monsignor de Lautrech. Et don Hugo fece vela a Pausillipo la sera ovè si cenò con solennità, et la mattina passò in Capri ove si desinò parimente a sono di clarini et aque fresche con grossa dimora. Et quantunque esso signor don Hugo et tutti li soldati non pensarono che'l Conte li aspettasse, et secondo la promessa fatta al Principe (*d'Orange?*) pensava de ritrovarsi bastandoli questa mostra, pur se deliberò spengersi oltra al capo della Campanella con il voler de tutti li patroni et homini de mare, incitato dal facto et dalla bravaria delli soldati, et più per una predica in forma qual li fece Consalvo Baretta, heremita in

440\* Capri, exortando l'armata a voler liberar tanti valenti homeni spagnoli quali longo tempo erano alla catena de quelli mori, bianchi, genovesi, et fu tal che che me diceano questi signori che non fu più udito alcuno che parlasse del ritorno. Et così passò sopra la Campanella et sopra lo altro capo piccolo de Concha. Le . . . . et le prediche in questo mezo dettero tempo che'l Conte imbarcò 300 archibuseri con el capitano San Remi, quali passarono dal campo a Veteri vicino a Salerno, et apena furon in galea, che l'armata cesarea fu scoperta dalla guarda de fregate et bregantini; qual pareva grande, ma ben considerata dalli gatti, vedeano che non erano se non sei galee et doi fuste in facto, et li altri navilii erano frascarie, et non potevano pensar che non fussero ben forniti, dicendo sei galee vogliono asaltar octo galee Doria; per certo grande vantaggio debbono portare. Pur el Conte disse: « Qua non è da fuggir; poi che havemo li fanti, atendiamo a far talmente che la gloria del signor missier Andrea Doria non si perda con la ruina nostra et infamia ». Et assettò il tutto che bisognava fra lo preditto capo della Campanella, *sive* della Minerva, et quello

della Allicosa, *sive* de Laucassa, quali sono lontani per corda sessanta miglia. Sono doi altri capi più piccoli dentro della luna de l'Arco, l'uno è lo preditto della Concha, et lo altro è Capo d'orso vicino a la terra de Maiore. Sotto Capo d'orso è facto bon reducto vicino tre miglia a Salerno. Drieto a questo Capo d'orso, stava il Conte con le galee ascosto, et dice che quando se scoperse l'armata cesarea, quale havea posto più bandiere per' galia che non ha l'armata del duca de Sessa, li parve cosa superba et spaventosa, ma poi ogniun se ne rise, vedando che li arbori non haveano gati, *sive* gabiole. Erano 21 hora, et erano già posti li ponenti de maniera, che per consiglio del Marchese, per tirar fora il Conte, lo signor don Ugo fece voltar le pope come quasi per fugar, acciò lo inimico se chavasse a largo fuora del capo per poter investire con le vele piene dando la volta. Et così fu. Il Conte uscì et loro se rivoltarono. Tutti li genovesi, quali se intendevano a cenni, in un subito pigliarono questo partito de investire con cinque galle et mandare fuora le altre tre al largo mare ad modo de fuggire, con ordine che venessero de giro con il vento in popa ad investire per popa et per traverso; il che diede poi la vittoria, nata di peritia di arte navale più che per guerra forza, de maniera che a suon de trombe et de tamburi, don Ugo con le sei galle et fuste, investì le cinque Doria. Et perchè era più volentosa la capetania sua che le altre, le quale veneano bisce (?) a l'incanto de primo avanti alquanto de altre, se faceva avanti contra la inimica capitanea, la quale era in par con le sue quatro da li lati. Voleva il Marchese che'l signor don Ugo sparasse prima lo suo canone grosso, dicendo che lo fumo torebbe la mira a lo inimico; et sua signoria contradisse con certe ragion fredde, di sorte che lo Conte sparò lo suo basalischo, el quale passò per tutta la bella prova et tutta la corsia a la popa di tal sesto, che spazò con miserabil strage tutta la corsia con morte de più de quaranta homini, fra quali furon per magior disgratia il comito et sotto comito et lo aguzino et tutti li ufficiali; et a la popa amazò missier Leone Tassino quale amazò altre volte el Zerbino del cardinale di Ferrara, et similmente misse in terra Loyxi de Gusman quel famoso musico che era venuto li per burla, et amazò don Pedro de Cardona, quello che a Milano amazò li dui fratelli de monsignor de Masino piemontese, de quali uno era ambasciatore del duca de Savoia apresso la Santità Vostra. Al comandador Icardo gli levò 7 rotoli de

441\* carne de la cossa dritta, et infiniti altri maltrattati,